

ELZEVIRO

L'ALFABETO DELLA CHIESA IN USCITA

La strada, ossia il luogo più proprio dell'evangelizzazione e della testimonianza cristiana. Sì, perché sulla strada scorre la vita delle persone. Conosce, la strada, i passi di donne e uomini diretti alle loro occupazioni, donne e uomini che soffrono per la mancanza di lavoro e di dignità o gioiscono dei risultati che hanno conseguito. Soprattutto, donne e uomini che entrano in relazione gli uni con gli altri. "Strada" dice la quotidianità della gente che ci vive accanto, con le ansie che l'appesantisce e le aspettative che ne orientano il cammino. Nulla di strano, dunque, che il Vangelo vada annunciato proprio lì, nelle periferie, come papa Francesco non si stanca di additarci. In questa linea scorrono le pagine che seguono.

Raccolgono i commenti al Vangelo di quattro sacerdoti, impegnati in modo particolare nell'annuncio attraverso la promozione sociale: don Luigi Ciotti, don Gino Rigoldi, don Maurizio Patriciello e don Vinicio Albanesi. La loro testimonianza costituisce un importante richiamo, un appello rivolto a tutti a "uscire" dalle proprie sicurezze e dai comodi gusci, che fanno da scudo alle ferite e ai bisogni dell'altro. Le loro parole o meglio: la vita, che da esse traspare, costituiscono un monito a laici e consacrati, affinché non cerchino false sicurezze, all'insegna della chiusura o di un coinvolgimento solo parziale nei problemi del mondo; sono appello a lasciarsi prendere totalmente dalla logica evangelica, che esige un dono pieno di sé, sull'esempio di Cristo, che sulle strade polverose della nostra umanità ha donato senza riserve la propria vita. È una sequela che si può realizzare in molti modi, per cui non tutti i credenti sono chiamati a vivere le medesime esperienze, né a dare alla propria testimonianza le stesse caratteristiche.

Chi lotta per la giustizia, a stretto contatto con le realtà sociali più povere, incarna certamente un modello molto alto di carità evangelica; essa, però, vive anche in altre forme, come la Chiesa da sempre insegna. Così cammina sulle strade del Vangelo anche chi spende la sua dedizione al Signore nella preghiera della clausura, pur senza recarsi fisicamente nelle vie più degradate del quartiere o nei luoghi di maggiore frequentazione. Ancora, chi dedica il proprio tempo al servizio a persone anziane o ammalate, o nell'educazione dei propri figli, non per questo manca di andare verso le periferie: Gesù è presente nei poveri e nei piccoli, che non si fatica a riconoscere in ogni luogo. Piuttosto, tra le varie membra del suo Corpo c'è complementarità: nessuna può sentirsi in alcun modo superiore alle altre o ritenere di incarnare da sola la forma più alta di servizio. L'umiltà rimane la prima virtù del credente, indispensabile affinché la nostra carità sia autentica. Inevitabilmente la predicazione raccolta in questo testo contiene un frequente richiamo al magistero di papa Francesco, alla sua prassi di incontro con gli ultimi e al suo costante appello alla Chiesa, affinché faccia dei poveri la via privilegiata per il suo incontro con il Signore e per la sua missione. Francesco è giustamente preso ad esempio, per la sua grande attenzione a tutte le situazioni umane, anche le più umili. La sua persona si colloca fra quanti in ogni tempo abbracciano fino in fondo il servizio, richiamandoci con vigore il criterio della solidarietà che, pur nei diversi stili, rimane fra gli elementi fondamentali della vita cristiana. Chiuso il libro, dal cuore mi sgorga prepotente un augurio: che la nostra vita cristiana, supportata dall'esempio di quanti, anche nel nostro mondo, si dedicano con sincerità ai fratelli, sia sempre più un segno della misericordia che ci ha raggiunto e che in questo Anno Santo siamo chiamati a riscoprire e rafforzare. Che la nostra condotta di discepoli, quindi, favorisca e accresca sempre il rispetto e il dialogo, la stima reciproca e il bene più grande della carità.

di Nunzio Galantino